

Sant'Anselmo di Lucca, vescovo



Anselmo nacque a Baggio, alle porte di Milano, da nobile famiglia, verso il 1040. Sotto la guida dello zio paterno, canonico della cattedrale milanese – che sarà poi papa col nome di Alessandro II – ricevette un’ottima formazione e da lui assimilò le idee di riforma della Chiesa della quale doveva diventare uno dei più accesi e validi sostenitori. Abbracciata la vita ecclesiastica, entrò nel monastero di S. Benedetto di Polirone, presso Mantova, dove completò la sua formazione spirituale, teologica e giuridica. Gregorio

VII, che aveva per lui grande stima ed amicizia e il legame di una perfetta comunione di intenti per la realizzazione della riforma della Chiesa, lo volle vescovo di Lucca e lo inviò come suo legato a rianimare la Chiesa milanese e confermare nella fede le popolazioni lombarde. Per incarico dello stesso pontefice compose un’ampia raccolta di cànoni per fornire una base giuridica alla riforma intrapresa dalla Sede apostolica. Nel ministero episcopale, fu pastore interamente dedicato al suo popolo; visitò tutta la diocesi, dedicandosi particolarmente al clero, curando la sua formazione teologica e spirituale, dando a tutti l’esempio di una vita austera, impegnata nella preghiera, nello studio e nell’attività pastorale.

Ebbe cura particolare per la celebrazione dei divini misteri, promuovendo anche il canto sacro. Nella sua opera di riforma, promosse la vita comune del clero, ottenendo buoni risultati nelle campagne e incontrando invece nei canonici della cattedrale di S. Martino una opposizione tenace che divenne ribellione aperta quando, giungendo a Lucca l’imperatore Enrico IV, poterono avvalersi della sua protezione. Allora Anselmo dovette lasciare Lucca e si rifugiò presso Matilde di Canossa, a Mantova, che con lui divenne il centro propulsore della vita cristiana della Lombardia. E a Mantova morì, il 18 marzo 1086, assistito da Matilde di Canossa e dal vescovo Ubaldo, pronunciando, a imitazione dell’amico Gregorio VII, le parole: “Ho amato la giustizia e odiato l’iniquità; per questo muoio in esilio”.

Zio e nipote, Papa e Cardinale, omonimi: Anselmo da Baggio. Il primo fu eletto Papa il 1° ottobre 1061 col nome di Alessandro II, mantenendo avvocato a sé anche il titolo di Vescovo di Lucca. L’anno seguente nominò Cardinale suo nipote Anselmo, anch’egli originario del sobborgo milanese, già allievo di Lanfranco da Pavia, educato presso la scuola cluniacense di Berengario di Tours e monaco benedettino.

Nel 1073, alla morte dello zio Papa, Anselmo II fu eletto a succedergli quale Vescovo di Lucca, ma questi inizialmente rifiutò la nomina onde non ricevere dall’imperatore Enrico IV le regalie connesse al suo ufficio. Siamo al tempo della lotta per le investiture. Infine accettò l’elezione il 29 settembre 1074, ma per il suo forte sostegno al movimento riformatore della Chiesa, alla moralizzazione del clero, nel 1081 venne esiliato dall’imperatore e si ritirò monaco nell’abbazia di San Benedetto in Polirone, sotto la protezione dalla contessa Matilde di Canossa, della quale

divenne apprezzato consigliere spirituale. Venne in seguito reintegrato nel suo ufficio dal papa San Gregorio VII, per essere infine cacciato dai canonici ribelli all'idea di condurre vita comune con lui.

Vittore III e Urbano II lo designarono legato pontificio in Lombardia: Anselmo fissò la sua residenza a Mantova, sempre sotto l'ala protettrice di Matilde, e si dedicò al radicamento dei principi della riforma gregoriana ed al contrasto dell'antipapa Clemente III. Curò la redazione della *Collectio canonum*, una raccolta in tredici libri di fonti del diritto canonico, attinte soprattutto dal *Decretum* di Burcardo di Worms. Morì a Mantova il 18 marzo 1086 e la contessa Matilde volle concedergli sepoltura sotto l'altare maggiore della cattedrale cittadina. Il suo corpo, esumato alcuni secoli dopo, fu trovato incorrotto e tale è custodito ancora oggi. Mantova lo venera quale patrono della città, la Chiesa può scoprire in lui un attuale modello di fedeltà al Papa, successore di Pietro.

Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica alla diocesi di Mantova (31 gennaio 1986), lo ricordò come «luminoso riflesso della santità di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo, (...) buon pastore nel provvedere ai poveri, nel dirigere le anime, nel celebrare i sacri riti». Il suo corpo incorrotto è venerato nella Cattedrale di Mantova.

Nella diocesi di Milano la sua memoria si celebra l'8 ottobre.